

In assenza dell'I.C.S. il D.T.S. ( Direttore Tecnico dei Soccorsi) Comandante Provinciale VV.F. o funzionario tecnico VV.F. da lui delegato, si troverebbe a dover svolgere le 5 funzioni suddette e cioè:

- comandare tutte le operazioni, di natura tecnica ai fini del soccorso;
- pianificare le azioni da svolgere sulla base dei dati di cui dispone e degli altri che richiede;
- operare direttamente con le risorse umane e tecniche di cui dispone;
- adeguare la logistica, richiedendo risorse umane e materiali secondo le necessità;
- redigere rapporti, comunicazioni, verbali, moduli relativi a consumi, fogli di viaggio ecc. secondo le esigenze amministrative e contabili;

Il Comandante dell'incidente (I.C.) dicitura analoga a quella di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) è colui che ha la responsabilità complessiva delle attività condotte sul luogo dell'incidente (TEATRO INCIDENTALE).

L'I.C.S. può essere realizzato in due modi fondamentali:

- Singolo Comandante – nell'ambito della propria “catena di comando” I.C.S. della propria struttura;
- Comando unificato – nel caso di crisi in ambienti multi - agenzia;

L' I.C.S. è un modello di Comando che si presta a gestire qualsiasi situazione organizzativa od operativa. In particolare è adatto alla gestione dei soccorsi tecnici nelle grandi emergenze, cioè in quegli eventi gravi il cui “teatro” presenta un'estensione spaziale limitata (“cratere d'intervento”).

Le disposizioni di Legge nazionali prevedono che in tutte le “maxi emergenze” la direzione dei soccorsi tecnici, da chiunque espletati, anche in concorso con il CNVVF, sia affidata dal Prefetto ad un “DIRETTORE TECNICO DEI SOCCORSI” (D.T.S.) che normalmente si identifica nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco competente territorialmente; questi può delegare questo delicato compito ad un funzionario tecnico di comprovata esperienza operativa e gestionale.

La maggior parte dei funzionari tecnici del CNVVF hanno ricevuto una formazione specifica per svolgere il ruolo di D.T.S. nell'ambito del Corso per “esperti NBCR di 3° livello – funzione direttiva”.

Il CNVVF ha ufficialmente adottato il modello I.C.S. con Circolare della Direzione Centrale Emergenza n° 6294/24205-EM del 29 luglio 2005.



*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL  
2005SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE**

*Roma , 29 luglio*

*Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico*

Area VII – Controllo del Rischio Biologico Chimico

Prot n. 6294/24205-EM

Ai Sigg. Direttori Regionali e Interregionali VV.F.

Loro Sedi

Ai Sigg. Comandanti Provinciali dei Vigili del fuoco

Loro Sedi

P.C. all'Ufficio dell'Ispettore Generale Capo

Sede

Alle Direzioni Centrali

Loro Sedi

*Oggetto: Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco- adozione del modello "Incident Command System" (ICS). Piani di emergenza discendenti VF per scenari a seguito di atti deliberati con uso di sostanze convenzionali e non.*

*La gestione di emergenze, e più in generale quella relativa a situazioni di crisi che si abbattono improvvisamente sui sistemi umani nelle più differenti configurazioni - sociale, economico, industriale, infrastrutturale, ecc. - richiede, in generale, l'adozione di una specifica organizzazione differente da quella in atto per la gestione delle "condizioni ordinarie". In emergenza, diremo in generale nelle situazioni di crisi, i bisogni, le priorità, le relazioni, le gerarchie, le strutture coinvolte, gli strumenti e le competenze necessarie sono infatti profondamente differenti dall'ordinario.*

*La consapevolezza della necessità di adottare modelli di gestione adeguati in relazione alle caratteristiche specifiche della crisi è propria delle organizzazioni più evolute e di maggiore tradizione nella conduzione delle emergenze.*

*Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, che eroga soccorso quotidianamente su tutto il territorio nazionale da oltre 50 anni, in occasione di grandi calamità adotta uno specifico modello organizzativo, articolato in Colonne Mobili composte di differenti sezioni ed attiva specifici livelli di responsabilità aggiuntive.*

*Tale necessità, del tutto evidente a chi si occupa ordinariamente di emergenze e crisi, è esaltata nelle situazioni, le più frequenti, nelle quali sono coinvolti differenti enti ed organizzazioni, alcuni istituzionali e altri solo occasionali, con diversificate procedure, terminologie, obiettivi, tempi e metodi.*

*Inoltre, le nuove e più ampie competenze nel settore NBCR del CNVVF, che comprendono pertanto il coordinamento dell'intervento di più enti ed organizzazioni di supporto all'attività del soccorso, unitamente alla necessità di affrontare scenari di emergenza gravi a seguito di atti deliberati con uso di prodotti e materiali di vario tipo e natura convenzionali e non impongono la necessità di uniformare ed adeguare le procedure di intervento.*

*Un modello organizzativo largamente riconosciuto come idoneo a gestire situazioni di crisi in "ambienti multi-agenzia" ed adottato in molti paesi e da numerose organizzazioni per la gestione di simili situazioni è l'INCIDENT COMMAND SYSTEM o ICS.*

*L'ICS, che è utilizzato in numerosi paesi per la gestione di eventi straordinari e complessi, nel caso di incidenti con sostanze pericolose, per la loro gestione in campo aeronautico, è stato di recente adottato come modello standard per la gestione di eventi conseguenti ad attacchi terroristici.*

*L'ICS è certamente il modello organizzativo per la gestione delle emergenze più noto ed è impiegato in ambito internazionale; esso è riconosciuto da numerose organizzazioni*

*pubbliche e private, tra cui NATO e ICAO, da NFPA (NFPA 1561, 1600, 1620) e fa parte del sistema nazionale interdipartimentale di gestione degli incidenti (NIIMS) negli USA.*

*Si sottolinea che il sistema ICS è stato sviluppato per gestire con una struttura integrata, unica, tutte le organizzazioni coinvolte nelle emergenze (vigili del fuoco, forze di polizia, volontariato, enti locali, privati, ecc.), ma può essere impiegato anche per gestire soltanto le risorse dei Vigili del Fuoco.*

*ICS è la evoluzione, verso scenari più ampi, del ruolo del ROS (responsabile delle operazioni di soccorso) già ampiamente diffuso nei corsi di formazione per capi squadra e capi reparto e, pertanto, certamente ben noto e consolidato anche in termini di organizzazione operativa nei Comandi.*

*L'organizzazione ICS è costruita intorno a 5 componenti principali:*

- 1) Comando,*
- 2) Pianificazione,*
- 3) Operazioni,*
- 4) Logistica,*
- 5) Amministrazione/Contabilità.*

*La relazione tra le componenti e le altre previste è illustrata nel documento allegato "Introduzione al sistema di comando e controllo di emergenze denominato "Incident Command System" (libera traduzione del documento FEMA "Basic Incident Command System (ICS) Independent Study" IS-195/jan.1998)". Esso illustra brevemente i compiti delle 5 componenti. Già oggi il ROS svolge le 5 funzioni suddette quando, sulla scena dell'incidente:*

*comanda tutte le operazioni, di natura tecnica ai fini del soccorso;*

*pianifica le azioni da svolgere sulla base dei dati di cui dispone e degli altri che richiede;*

*opera direttamente con le risorse umane e tecniche di cui dispone;*

*adegua la logistica, richiedendo risorse umane e materiali secondo le necessità;*

*redige rapporti, comunicazioni, verbali, moduli relativi a consumi, fogli di viaggio ecc. secondo le esigenze amministrative e contabili;*

*ICS rende evidenti questi 5 settori, li separa, assegnandoli a differenti responsabili, quando necessario, ovvero li riassume in un unico responsabile quando dette esigenze cessano.*

*Si deve evidenziare che ICS è adatto a gestire, in generale, emergenze ed eventi occasionali di rilievo e non solo incidenti.*

*Su base provinciale possono essere definiti:*

*il responsabile complessivo (comando);*

*il responsabile della pianificazione che definisce i programmi anche della singola giornata e delle fasi preliminari;*

*il responsabile operativo che conduce direttamente le attività in tutte le sue fasi;*

*il responsabile della logistica che ha il compito di approvvigionare materiali, mezzi, risorse umane;*

*il responsabile amministrativo/contabile che ha il compito di acquisire o redigere gli atti amministrativi e contabili per gestire correttamente l'evento.*

*E' auspicabile che nel prossimo futuro il modello sia applicato in differenti situazioni, anche complesse, ove i livelli di coordinamento sono diversificati per competenza e responsabilità.*

*ICS è stato sviluppato per essere impiegato "sulla scena" di un evento, cioè in campo, da parte del personale direttamente impegnato; ma può esser utilizzato con successo anche per gestire sale operative.*

*Nell'ambito della organizzazione ICS, inoltre, al fine di impiegare al meglio le competenze disponibili, assumono ruoli correlati con le attività svolte ordinariamente le componenti operative a servizio giornaliero. Queste assumeranno, in via prioritaria ma non esclusiva, compiti connessi con le funzioni pianificazione, logistica, amministrativo-contabile.*

*Contemporaneamente alla struttura ICS, sulla scena dell'evento può essere opportuno attivarne una corrispondente presso la sede centrale di supporto alla prima.*

*Tutti i responsabili, Funzionari e Capi, e tutto il personale operativo dovranno possedere adeguata conoscenza del sistema ICS e sufficiente dimestichezza di gestione; è necessario che sia preventivamente ben conosciuto il ruolo del ROS già diffuso.*

*Di particolare rilievo è il ruolo del Funzionario di servizio che, quando necessario, deve, se non già provveduto da altri prima, attivare rapidamente ed efficacemente la struttura ICS*

*nella configurazione più adeguata; assegnare i compiti in ragione delle competenze disponibili, svolgere il proprio ruolo connesso con il maggiore livello di responsabilità.*

*Il sistema illustrato troverà pertanto ampia e diffusa applicazione nell'organizzazione di Difesa Civile e sarà strutturato per rispondere agli scenari di emergenza recentemente acuitisi per i noti motivi di crisi internazionale. Ad integrazione di quanto già indicato nella Circolare n° 6/02 riferita a scenari NBCR, si riportano di seguito alcuni criteri di carattere generale che risulterà opportuno seguire nella pianificazione discendente VF, nelle situazioni caratterizzabili RBCE. In un contesto in cui le problematiche dell'Ordine e della sicurezza pubblica assumono rilevanza, per la tipologia delle situazioni di emergenza, avuto riferimento alla configurazione della complessiva catena di controllo a Comando, che vede rispettivamente:*

*la Sala Crisi al Ministero dell'Interno*

*il COMI c/o M.I. DIPVF*

*le S.O. delle Questure per la direzione ed il coordinamento complessivo delle azioni di contrasto all'evento deliberato*

*le S.O. delle Direzioni Regionali VF*

*le S.O. del Comando VF*

*la S.O. mobile (Posto di Comando avanzato)*

*per le linee di pianificazione di livello Provinciale VF si osserveranno i seguenti criteri e saranno sviluppati in modo articolato ed armonico le relative tematiche:*

*scenari di riferimento per obiettivi sensibili (descrizione)*

*modalità di attivazione degli allarmi in relazione alla evoluzione degli scenari (attesi/probabili/ipotizzabili)*

*organizzazione modulare e flessibile della risposta VF e degli Enti di supporto*

*partecipazione a strutture di diverso Coordinamento (Prefetture/Questure)*

*comunicazioni di emergenza (procedure e tecnologia)*

*aspetti della sicurezza*

*procedure operative, ivi compreso monitoraggio siti e fenomeni*

*cessazione dell'allarme a seguito di messa in sicurezza dei siti e/o risoluzione dell'evento.*

*Risulta evidente che:*

*occorrono schemi operativi di allarme chiari, completi e collaudati, anche in relazione alle sinergie con gli altri Enti coinvolti nella gestione delle attività di soccorso tecnico.*

*Il personale VF deve sempre operare fin dalle primissime battute nell'ipotesi di scenario peggiore NBCRE ed effettuare pertanto con ogni cautela procedurale sopralluoghi e rilevazioni anche di concerto con le altre Forze competenti presenti in loco.*

*Occorrono schemi procedurali di rapporto funzionale con altri Enti in modo tale da garantire la migliore sinergia a fini del soccorso: in particolare con la Sanità, con gli Enti di supporto specifico, con l'Autorità amministrativa locale, con le strutture di coordinamento, necessita di tutte le risorse umane e tecnologiche previste nel piano, con l'osservanza di una specifica tempistica operativa che, partendo dall'orario convenzionale  $t = 0$  dell'accadimento dell'evento, ne segua l'evoluzione e l'articolazione delle corrispettive risorse (Vedasi l'allegato esempio di gestione delle crisi per attacchi terroristici con impiego di armi convenzionali)*

*Necessita infine che ogni piano discendente di un Ente o di una organizzazione sia pienamente a conoscenza degli altri, teoricamente e praticamente, per la sua migliore applicazione ai casi di specie.*

*Data la rilevanza della presente disposizione e le importanti conseguenze che essa avrà sulle modalità e l'esito della gestione delle emergenze, si raccomanda il massimo impegno di tutti, in particolare degli addetti e dei responsabili del settore addestramento e formazione che, necessariamente, saranno ampiamente coinvolti.*

*Al pari di quanto previsto dalle procedure operative standard, dopo ogni applicazione dell'ICS saranno svolte sessioni di debriefing e, sulla base dei risultati, saranno adottati i provvedimenti più adeguati.*

*A titolo di ulteriore utile informazione, si comunica infine che di recente si è svolto a Roma, presso l'ISA, il primo incontro con i Comandanti, i dirigenti centrali ed i Direttori Regionali per l'impiego dell'ICS. Nel prossimo periodo verranno trasmessi indirizzi più dettagliati con il coinvolgimento di alcuni Comandi per l'attivazione sperimentale di procedure particolareggiate per le Sale Operative.*

*Si raccomanda la massima diffusione del seguente documento, soprattutto a fini applicativi ed esercitativi.*

## *IL CAPO DIPARTIMENTO*

*f.to (Morcone)*

Disposizioni normative per il coordinamento dei soccorsi nelle “maxiemergenze”:

- ✓ Direttiva P.C.M. 6 aprile 2006;
- ✓ Direttiva del Capo Dipartimento della P.C. n° 1636 del 2 maggio 2006;
- ✓ Circolare del Ministero dell’Interno Dip.VV.F.S.P. e D.C. n° 6294/24205-EM del 29 luglio 2005;

Di seguito rappresentiamo alcuni sviluppi dell’ I.C.S. per grandi intervenire in aree urbane (U.S.A.R.- Urban Search & Rescue).

### **5.1.1 Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)**

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) è la figura responsabile di attuare il coordinamento “tattico” degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture, tecniche e non, che intervengono su un determinato evento caratterizzato da un teatro operativo ben definito.

Il D.T.S. opera tramite un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), normalmente realizzato posizionando in un’area di idonee caratteristiche l’AF/UCL (Autofurgone/Unità di Comando Locale) in dotazione ad ogni Comando Provinciale.

Al D.T.S. è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Nell’espletamento delle attività di coordinamento il D.T.S. si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei quattro settori dell’I.C.S. attivato presso il P.C.A. (Posto di Comando Avanzato):

- Soccorso tecnico (operazioni)
- Pianificazione
- Logistica
- Amministrazione/Contabilità



Nelle sue attività il D.T.S. dovrà raccordarsi con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.) e con il Responsabile dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, che normalmente coordina:

- Ordine e sicurezza pubblica
- Viabilità

Fornendo loro le direttive di ordine tecnico necessarie all'espletamento delle relative funzioni.

La "catena di comando" nella gestione delle grandi emergenze, come pure nelle calamità, deve operare su 3 livelli :

- Strategico: Centro Operativo Nazionale, Prefettura, Sala Operativa Provinciale (a seconda dei casi)
- Tattico: P.C.A. e I.C.S. (D.T.S., D.S.S.,ecc.);
- Operativo: responsabili sul posto della funzione operativa dell' I.C.S. e delle squadre VV.F. (es. R.O.S. VV.F.).

Il D.T.S. attua la direzione **tattica** delle attività di soccorso "in loco", istituisce il P.C.A., attiva il sistema di comando I.C.S., opera la eventuale suddivisione del **teatro** operativo in **aree geografiche**, stabilisce la ripartizione delle attività **per settori funzionali**.

Il posto di comando avanzato (P.C.A.) e il relativo I.C.S. devono costituire la struttura di direzione delle operazioni di soccorso tecnico-sanitario sul luogo dell'emergenza, cioè lo strumento di coordinamento di livello tattico ("in loco") delle operazioni di soccorso tecnico/sanitario, ove operano D.T.S. ed il D.S.S. (direttore dei soccorsi sanitari).

Il P.C.A. del CNVVF è anche l'elemento di raccordo tra le attività di polizia e ordine pubblico e quelle di natura tecnico-sanitaria nonché struttura di supporto tecnico-sanitario alle attività delle forze dell'ordine.

Si propone anche come la struttura di concentrazione delle informazioni e unica struttura di interfaccia delle comunicazioni tra il **teatro** operativo e il livello di direzione strategica (Sala Operativa della Prefettura – C.C.S. ecc.) dell'emergenza.

Il direttore tecnico dei soccorsi (D.T.S.) dei vigili del fuoco è qualcosa di più di un R.O.S. VF; non è un ruolo operativo (come è il R.O.S.) bensì è un ruolo direttivo.

Il Funzionario Tecnico (liv.3 NBCR Funzione Direttiva) deve coordinare tatticamente l'emergenza grave sul teatro d'intervento essendo molto probabile che in tale situazione il Comandante Provinciale (individuato come D.T.S. dalle disposizioni vigenti) debba essere

nel contempo presente nel centro di coordinamento strategico dell'emergenza, che il Prefetto (in qualità di Autorità Provinciale di Protezione Civile e di Difesa Civile) attiverà presso la Sala Operativa della Prefettura.

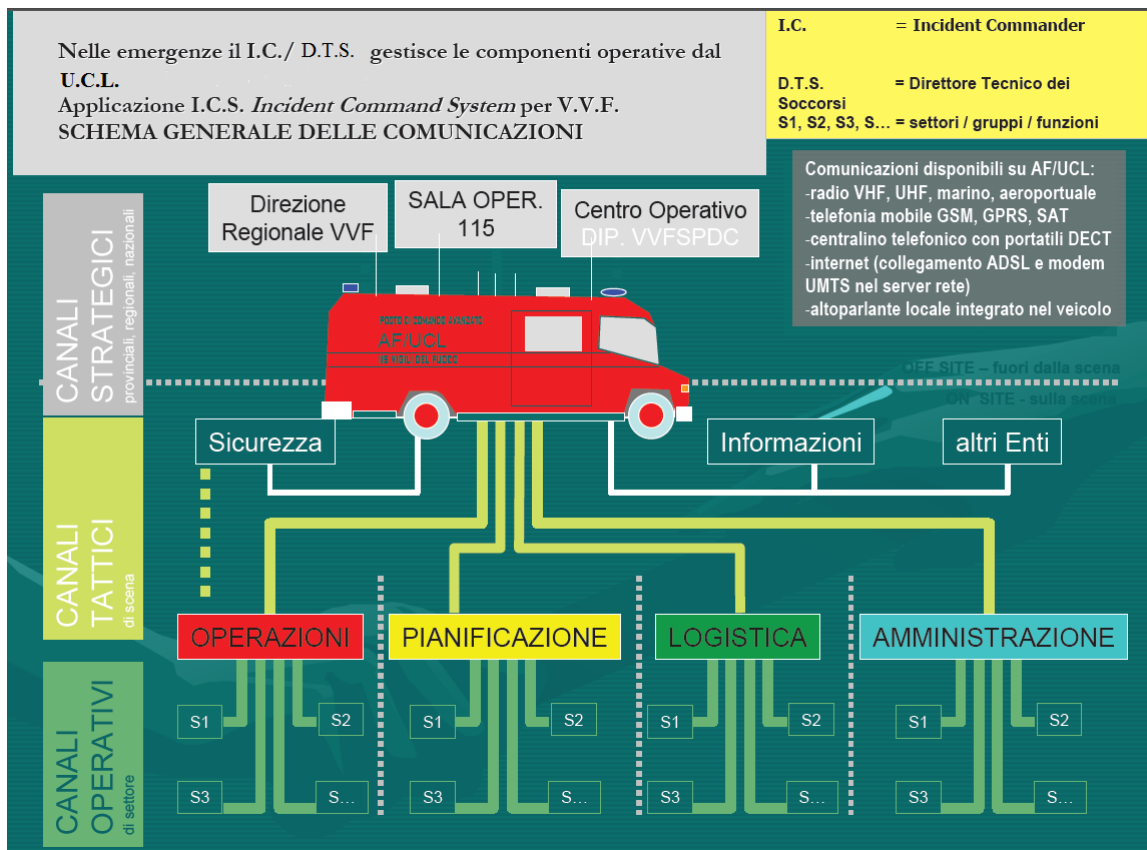
### **5.1.2 Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.)**

Il R.O.S. rappresenta la figura base dell'I.C.S., che opera a stretto contatto con il personale operativo e svolge un ruolo non coincidente con una specifica qualifica professionale. Per l'approfondimento di questa figura, si rimanda alla dispensa "POS – LAVORARE IN SICUREZZA".

### **5.1.3 Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)**

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), realizzato tramite un veicolo in dotazione a tutti i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, è stato concepito nell'ambito del dispositivo di risposta (nucleo NBCR) alle emergenze NBCR.

Con il P.C.A. si realizza di fatto una sala operativa mobile (Unità di Crisi Locale, da cui la denominazione di UCL) nel luogo ove si è verificato l'evento incidentale, per il coordinamento **tattico** del sistema dei soccorsi, in totale autonomia logistica rispetto alle eventuali strutture esterne di supporto. Il veicolo è provvisto, come dotazione di base, degli apparati radio veicolari VF, di sistemi di navigazione satellitare, di fax e linea telefonica, di registrazione e diffusione sonora di messaggi alla popolazione.



Pertanto negli interventi di soccorso di una certa dimensione :

- Si deve interagire con molti soggetti esterni
- Si devono gestire molti aspetti operativi VF
- L'evento incide sulla gestione dell'attività ordinaria (operativa e non) del Comando VF
- Subentrano forme di pressione psicologica esterna sull'organizzazione del Comando VF
- Il Comando VF ed il suo operato passano al centro dell'attenzione dei mezzi di informazione
- Si determinano tutti i fattori tipici di una situazione di operatività "sotto stress"

Per questi motivi:

- La struttura dell'organizzazione da utilizzare nelle emergenze gravi deve essere pianificata a livello di Comando Provinciale
- I “meccanismi” da utilizzare in tali occasioni devono essere prestabiliti, noti a tutti, accettati da tutti, collaudati
- La fase di mobilitazione iniziale dei soccorsi/ risorse deve essere resa “automatica”
- Occorre prevenire l'insorgere dei problemi e conflitti (che sono comunque noti a priori) anticipando le decisioni conseguenti
- Occorrono una o più P.O.S. che definiscono tale organizzazione
- Occorre pianificare le possibili diverse modalità operative della Sala Operativa e dell'intero Comando

Le procedure suddette devono essere emanate ufficialmente, rese note, provate e riprodotte con esercitazioni e simulazioni (anche solo “per posti di Comando”).

In sintesi, occorre creare le condizioni affinché la gestione di un'emergenza grave possa per il Comando Provinciale diventare “routine”, come lo è la gestione del soccorso ordinario svolto quotidianamente.

#### **5.1.4 La Sala Operativa del Comando**

La Sala Operativa del Comando Provinciale VVF è la struttura in grado di gestire efficacemente ogni situazione connessa all'espletamento del servizio di soccorso tecnico urgente in ambito provinciale.

Nella Sala Operativa del Comando VVF:

- Si analizzano dati e notizie e si attuano previsioni e programmazioni inerenti l'organizzazione e le attività connesse al servizio di soccorso o ad eventi e situazioni particolari
- Si effettua l'analisi dei rischi sul territorio e si pianificano le conseguenti attività di soccorso
- Si gestisce, in ogni momento, la situazione contingente connessa al servizio di soccorso tecnico urgente sul territorio di competenza;
- Si attua la funzione informativa e comunicativa del Comando, tramite il collegamento continuo ed efficace con tutte le altre componenti del soccorso (sanitario, di ordine pubblico) ed amministrativo(uffici tecnici del Comune, altri Enti)
- Si gestiscono gli "scenari" esistenti sullo "scacchiere operativo", costituito da tutti i "teatri operativi" ove operano soccorsi squadre o unità del comando; gestite non solo tramite nuove apparecchiature ma anche tramite precise direttive scritte (P.O.S.)

“La gestione del soccorso” dei Comandi Provinciali VV.F.

Negli interventi, semplici o complessi che siano, la catena di comando opera su tre livelli:

- **livello strategico:** piano d'azione di lungo termine usato per impostare e successivamente coordinare le azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato.
- **livello tattico:** insieme dei mezzi utilizzati per ottenere il risultato prefissato.
- **livello operativo:** il complesso di tecniche, riguardanti la fase di attuazione pratica, necessarie per la gestione delle operazioni utili all'individuazione di soluzioni ottimali.

Oltre all'ordinario servizio di soccorso tutte le situazioni emergenziali in cui è chiamato ad intervenire il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono riconducibili alle seguenti tipologie alle quali è stato associato una modalità operativa:

*Tabella 2: Caratteristiche e classificazione dell'emergenze*

INTERVENTI DI SOCCORSO	MODALITA'
SOCCORSO ORDINARIO	0
INTERVENTO DI SOCCORSO VV.F. NOTEVOLE	1
MICROEMERGENZE (Situazioni diffuse sul territorio principale conseguenti ad eventi meteo – idrologici estremi, emergenze per incendi boschivi)	2
MAXIEMERGENZE O EMERGENZE DI DIFESA CIVILE (Emergenze per gravi sinistri)	3
CALAMITA' NATURALE/CATASTROFE O EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE	4

In funzione delle modalità operative sopra descritte, di seguito vengono indicati i vari soggetti coinvolti per tipologia di livello:

Tabella 3: Modalità di lavoro e relativi livelli

Modalità di lavoro della S. O.	LIVELLO STRATEGICO	LIVELLO TATTICO	LIVELLO OPERATIVO
0	C.O. VV.F.	R.O.S. VV. F.	R.O.S. VV. F.
1	C.O. VV.F. e Sala Crisi	R.O.S./U. C. L.	R.O.S.
2	C.O. VV.F. e Sala Crisi + eventuale S.O. Prefettura	C.O.C. o altri	R.O.S. e funzionari VV.F.
3	S.O. Prefettura	D. T. S. (I.C.) e U. C. L.	Resp. Funz. Oper. I. C .S.
4	S.O. Prefettura (C.C.S.)	C. O. M./C. O. C. o altri	R.O.S.

Tabella 4: Modalità di lavoro e relativi livelli

Modalità di lavoro della S. O.	LIVELLO STRATEGICO	LIVELLO TATTICO	LIVELLO OPERATIVO
0	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b>	R.O.S. VV. F.	R.O.S. VV. F.
1	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b> , Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. , Centro Operativo VV.F. e Prefettura	R.O.S./U. C. L.	R.O.S.
2	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b> , Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. , Centro Operativo VV.F. e Prefettura + eventuale costituzione della Sala Crisi in Prefettura	C.O.C. o altri	R.O.S. e funzionari VV.F.
3	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b> , Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. , Centro Operativo VV.F. + Sala Crisi in Prefettura	D. T. S. (I.C.) e U. C. L.	Resp. Funz. Oper. I. C .S.

Modalità di lavoro della S. O.	LIVELLO STRATEGICO	LIVELLO TATTICO	LIVELLO OPERATIVO
4	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b> Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. , Centro Operativo VV.F. + Sala Crisi in Prefettura e costituzione del C.C.S. ed eventuale Di.Coma.C.	C. O. M./C. O. C. o altri	R.O.S.

Nella sottostante tabella viene messa in evidenza l'operatività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco unitamente agli altri Enti coinvolti dal Sistema Nazionale di Protezione Civile.

Tabella 5: Gestione del soccorso e delle emergenze.

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco	Autorità comunale e provinciale di P.C. (Sindaco, Prefetto)	Attivazione del sistema di Protezione Civile Provinciale – Regionale / Nazionale	Modalità
S.O. provinciale	_____	_____	0
S.O. + sala crisi provinciale + eventuale S.O. Direzione Regionale	Eventuale supporto di sala crisi Prefettura	_____	1
S.O. + sala crisi provinciale + eventuale S.O. Direzione Regionale	C.O.C. + eventuale C.C.S. e C.O.M.	Si attiva S.O. di P.C. regionale	2
S.O. + sala crisi provinciale + S.O. Direzione Regionale + eventuale C.O.N. VV.F. + P.C.A.	C.O.C. e C.C.S.	Eventuale attivazione S.O. di P.C. regionale	3
S.O. + sala crisi provinciale + S.O. Direzione Regionale + C.O.N. e VV.F. + Campi Base delle C.M.R. VV.F.	C.C.S. e C.O.M. + eventuale Di.Coma.C.	S.O. di P.C. regionale, Sala Situazioni Italia c/o Dip.Nazionale P.C. + Di.Coma.C.	4



Comunicazioni durante la “gestione del soccorso”.

Una funzione basilare per eseguire un intervento di soccorso è il processo di attivazione, mantenimento e controllo delle comunicazioni.

Esse permettono di collegare il ROS con il personale operativo sul luogo dell'intervento e con la Centrale operativa del Comando.

E' molto importante per un ROS saper accogliere, decodificare e comprendere, in modo adeguato il feedback dei suoi collaboratori e rimandare a sua volta utili feedbacks che comunichino con precisione il da farsi.



Risulta molto importante per il Vigile del Fuoco decodificare correttamente le informazioni e le disposizioni ricevute, fornendo un chiaro feedback ed utilizzando un unico codice di comunicazione.

Per una comunicazione **efficace**, occorre seguire regole fondamentali a carattere generale:

- Rispettare e prevedere bisogni e richieste dell'altro
- Saper utilizzare un codice comune e conosciuto dal destinatario
- Saper motivare l'altro all'ascolto
- Ricevere il feedback e saperlo utilizzare per migliorare il processo comunicativo
- Saper ascoltare
- Non dare per certo che il nostro ricevente abbia compreso ciò che si voleva trasmettere

- Attribuire significati comuni che consentano all'altro di allinearsi per una comprensione reciproca.



Per una comunicazione **efficace**, occorre seguire regole fondamentali a carattere specifico per i Vigili del Fuoco:

- Avere a disposizione apparecchiature agevoli da utilizzare in fase di intervento
- Cercare di adottare una modalità di comunicazione non concitata e il più possibile pacata
- Rispettare la gerarchia funzionale durante le comunicazioni tra i vari attori presenti nello scenario incidentale:
  - R.O.S.
  - sala operativa
  - componenti della squadra
- Riservare un canale radio dedicato alle comunicazioni interne alla squadra
- Nel caso di interventi prevedibilmente lunghi e complessi, utilizzare il canale diretto anziché il ponte radio provinciale onde evitare un inutile sovraccarico alle apparecchiature

I problemi nelle comunicazioni, si ripercuotono sulla prontezza dell'intervento, sul coordinamento e sull'efficacia delle operazioni.

Fattori che rendono le comunicazione **non efficaci** in un intervento di soccorso:

- Mancanza di un ROS
- Presenze di troppe figure di comando
- Assenza di un piano di attacco/strategico di conduzione dell'intervento
- Confusione generale
- Mancanza di linguaggio comune.



### 5.1.5 Comunicazioni all'interno della struttura dell'I.C.S..

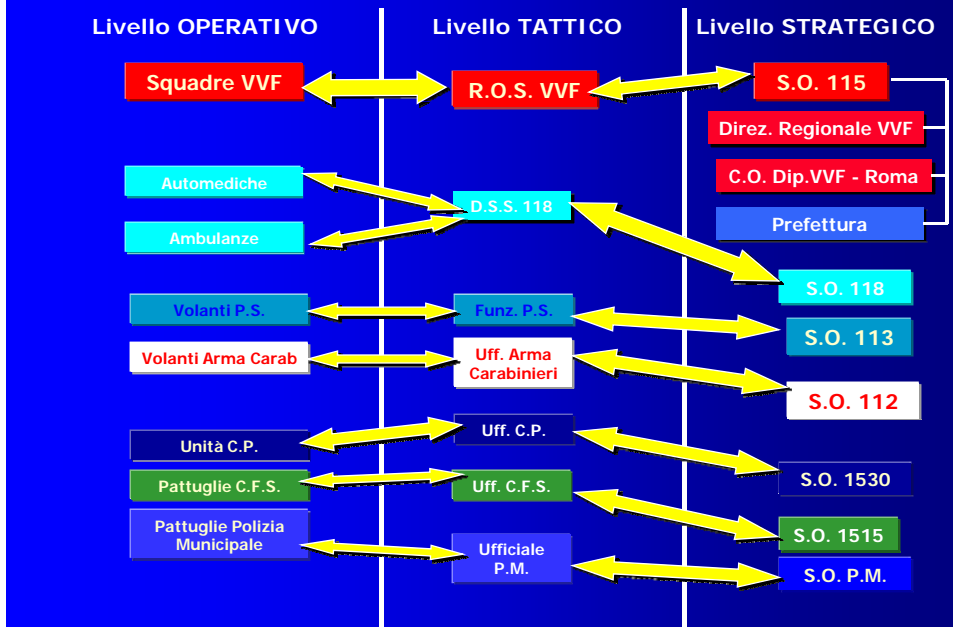
Durante lo svolgimento l'applicazione dell'"I.C.S." anche le comunicazioni avvengono rispettando la catena di comando, ovvero operano su tre livelli:

- **livello strategico**
- **livello tattico**
- **livello operativo**

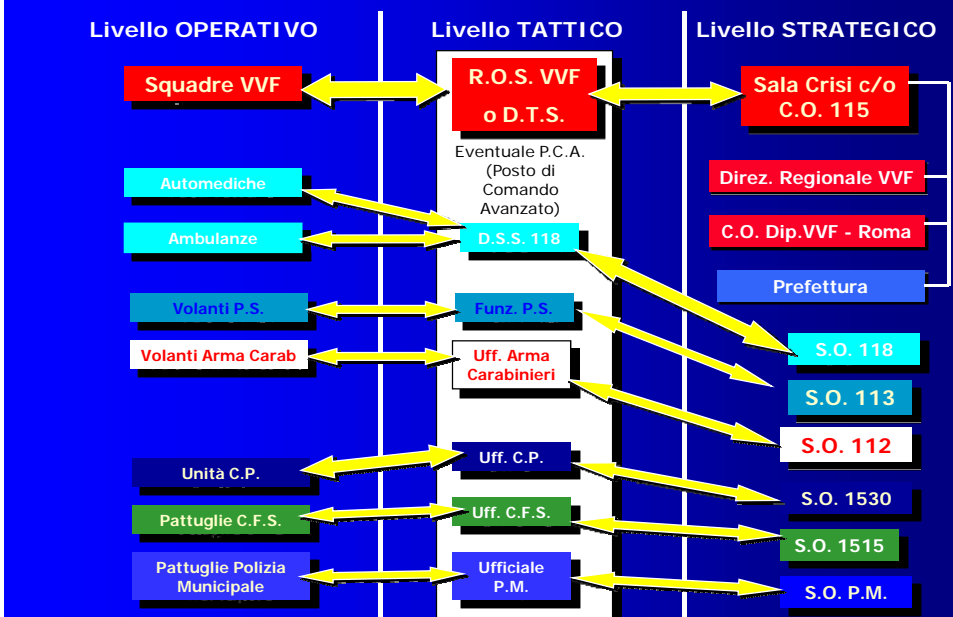
La modalità di lavoro "0" non è schematizzata in quanto rientra nell'attività di soccorso quotidiano del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nell'immagini seguenti, è riportato lo schema funzionale dei flussi di comunicazioni gestiti dai vari attori della catena di comando e controllo, differenziati per livelli e correlate alle differenti modalità di intervento.

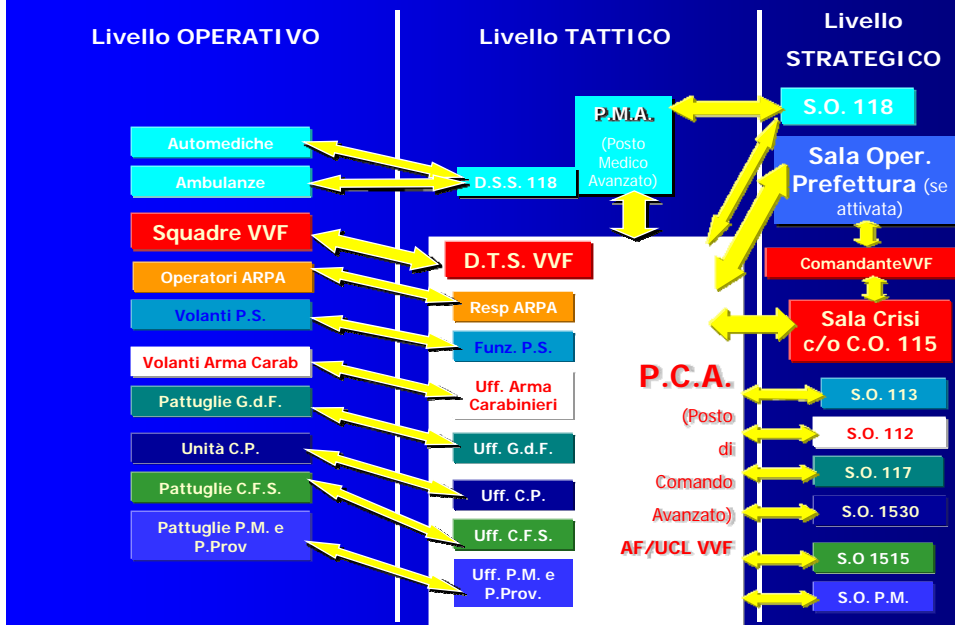
## Modalità 1: schema delle comunicazioni



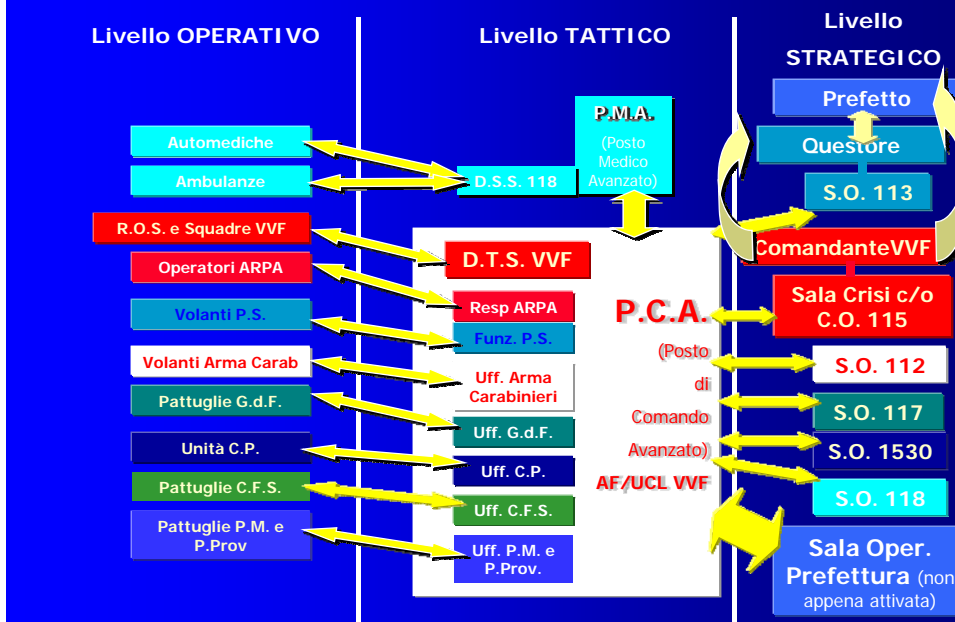
## Modalità 2: schema delle comunicazioni

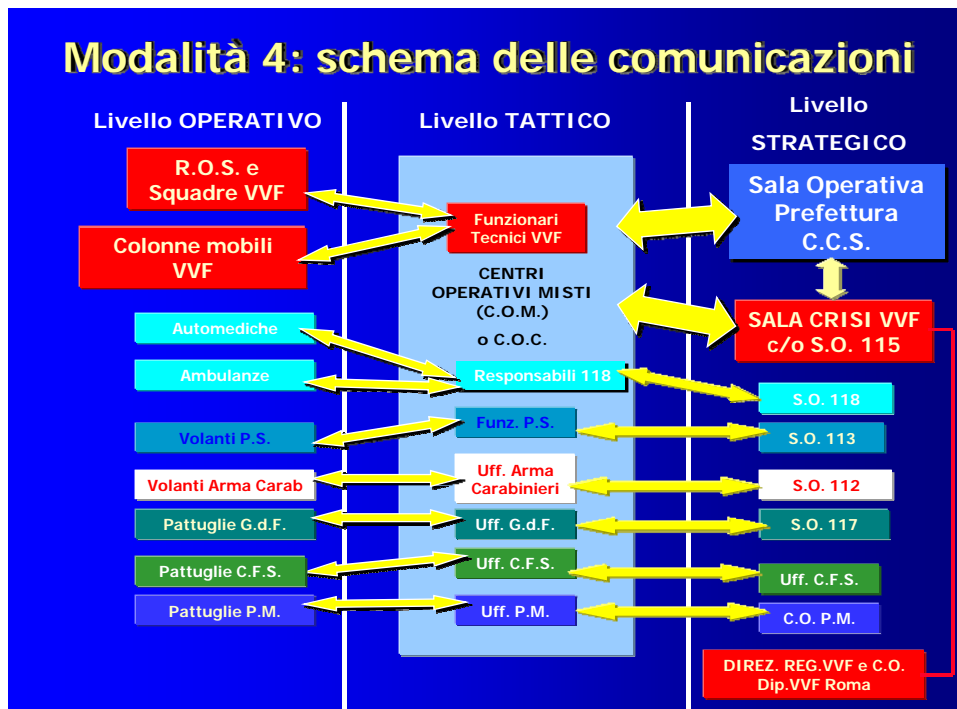


## Modalità 2: schema delle comunicazioni



## Modalità 3 : schema delle comunicazioni





Il processo ad “OTTO PASSI”

Un sistema di comando per interventi di soccorso, deve permettere al responsabile delle operazioni di usare delle procedure standard previste per ogni analogo incidente al fine di stabilire e mantenere il controllo e la gestione dell’intervento.

Tali procedure devono essere studiate per ciascuna tipologia di intervento ed applicabili ad incidenti simili.

A livello internazionale sono state definite otto fasi operative necessarie a garantire la corretta applicazione delle procedure operative standard.

Di seguito vengono elencate le voci contenute nel processo ad “otto passi”:

- 1) **Controllo e gestione.**
- 2) **Identificazione del materiale coinvolto.**
- 3) **Analisi dei pericoli e del rischio.**
- 4) **Valutazione degli indumenti protettivi e delle attrezzature.**
- 5) **Coordinamento delle informazioni e delle risorse.**
- 6) **Area di soccorso.**
- 7) **Decontaminazione.**

## **8) Chiusura dell'intervento.**

Di seguito, si riporta l'applicazione del metodo ad otto passi inerente un evento incidentale con il coinvolgimento di sostanze pericolose:

### **1) Controllo e gestione del sito**

Comprende la definizione e la messa in sicurezza del lay-out della scena di intervento. La gestione del sito include le operazioni iniziali di comando e le procedure di isolamento ed evacuazione.

### **2) Identificazione del materiale coinvolto**

Comprende il riconoscimento appropriato e l'identificazione del materiale coinvolto analizzando il tipo di insediamento e la localizzazione, le forme dei contenitori, simbologie e colori, pannelli identificativi ed etichette, bolle d'accompagnamento, dispositivi di rilevazione e monitoraggio, documenti.

### **3) Analisi dei pericoli e del rischio**

Comprende la valutazione dei pericoli relativi e dei rischi che il materiale identificato pone al Personale soccorritore ed al pubblico.

### **4) Valutazione degli indumenti protettivi e delle attrezzature**

Comprende la selezione degli indumenti protettivi appropriati e dell'equipaggiamento basandosi sulla valutazione del materiale coinvolto e dei relativi pericoli e rischi creati dall'incidente.

### **5) Coordinamento delle informazioni e delle risorse**

Comprende la gestione ed il trasferimento di tutti i dati pertinenti, in particolare quelli che identificano quali fattori sono presenti, quali funzioni del processo ad otto passi sono stati completati, quali altre informazioni devono essere sviluppate, e quali fattori sono tuttora sconosciuti.

### **6) Controllo, confinamento e contenimento del prodotto**

Comprende le azioni necessarie per confinare un prodotto in un'area limitata e/o mantenerlo nel suo contenitore. Include entrambe le tecniche di tattica offensiva e tattica difensiva.

## 7) Decontaminazione

É il processo di rendere sicuro il personale, l'equipaggiamento e le attrezzature riducendo od eliminando la sostanza dannosa.

## 8) Chiusura dell'intervento

É il processo di documentare le procedure di sicurezza, le operazioni in loco, i pericoli, le risorse e gli eventi che hanno interessato il Personale di soccorso e la Comunità.


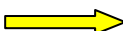
Differenza tra Procedure Operative Standard (P.O.S.) e Procedure Operative di Intervento (P.O.I.) secondo le principali tipologie indicate dal modello v.f. 41

Nella tabella sottostante sono state messe a confronto le Procedure Operative Standard con le Pianificazioni Operative d'Intervento di alcuni tipi di incendio.

<b>P.O.S. (come intervenire)</b>				<b>P.O.I. (dove intervenire)</b>
<b>P.O.S. generica per l'incendio.</b>	<b>Una P.O.S. per ogni tipologia.</b>	<b>Gestione della sala operativa</b>	<b>Gestione del teatro operativo d'intervento</b>	<b>Una P.O.I. per ogni specifico teatro operativo prevedibile.</b>
<b>INCENDIO</b>	<i>Incendio appartamento</i>	<i>Vedi Tabella n°6</i>		<i>Grattacielo Pirelli</i>
	<i>Incendio edificio di grande altezza</i>	<i>Vedi Tabella n°7</i>		
	<i>Incendio in galleria stradale</i>	<i>Vedi Tabella n°8</i>		<i>Galleria stradale Monte Bianco</i>
	<i>Incendio autovettura all'aperto</i>	<i>Vedi Tabella n°9</i>		<i>Incendio autovettura nel parcheggio del Centro Commerciale Ikea</i>
	<i>Incendio nave</i>	<i>Vedi Tabella n°10</i>		<i>Terminal Portuale di Genova</i>



Tabella 6

<b>INCENDIO APPARTAMENTO</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, indirizzo, punto di riferimento, numero di piani che compongono l'edificio, ubicazione del locale interessato dall'incendio.	Invio VV.UU./112/113		Scelta e posizionamento degli automezzi e dirottamento del traffico in attesa dell'arrivo degli organi competenti.
Numero di telefono del richiedente			Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
Indicazione sull'accessibilità dei mezzi VV.F.			Delimitazione delle zona d'intervento.
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone presenti su balconi e davanzali in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali – automezzi ausiliari VV.F: 1. autoscala, 2. carro teli, 3. carro autoprotettori		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio ed eventuale evacuazione temporanea dello stabile.
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti			Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di bombole di Gas			Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.







Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Coinvolgimento e/o interruzione della fornitura di energia elettrica e del gas.	Enti gestori delle forniture.		Disattivazione dell'erogazione di gas ed energia elettrica.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute prima del verificarsi l'evento			Attività di Polizia Giudiziaria.

Tabella 7

<b>INCENDIO EDIFICIO DI GRANDE ALTEZZA</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, indirizzo, punto di riferimento, numero di piani che compongono l'edificio, ubicazione del locale interessato dall'incendio.	Invio di più squadre VV.F. con l'ausilio di nuclei S.A.F. VV.UU./112/113		Scelta e posizionamento degli automezzi e dirottamento del traffico in attesa dell'arrivo degli organi competenti.
Indicazione sull'accessibilità dei mezzi VV.F.	Invio AF/U.C.L.		Delimitazione delle zona d'intervento. Costituzione del Posto di Comando Avanzato.
Numero di telefono del richiedente	Prende visione del piano di evacuazione e ne comunica alla squadra le strategie previste.		Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
	Contatta il responsabile della sicurezza e ne chiede l'attivazione delle procedure.		Attua le strategie comunicate dalla sala operativa
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone presenti su balconi e davanzali in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali – automezzi ausiliari VV.F: 1. autoscala, 2. carro teli, 3. carro autoprotettori		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio anche attraverso l'applicazione di tecniche S.A.F.  Eventuale evacuazione temporanea dello stabile.




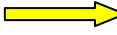








Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti			Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di bombole di Gas			Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.
Coinvolgimento degli impianti di fornitura di energia elettrica, gas e servizio idrico.	Enti gestori delle forniture.		Disattivazione dell'erogazione di servizio idrico, gas, energia elettrica .
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze.			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute prima del verificarsi l'evento.			Attività di Polizia Giudiziaria.

Tabella 8

<b>INCENDIO IN GALLERIA STRADALE DI LUNGHEZZA LIMITATA</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA		GESTIONE DELL'INTERVENTO	
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
<p>Località, tipologia della strada, asse viario, punti di accesso alla galleria.</p> <p>Se autostradale, ultimo casello superato.</p>	<p>Invio di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. due squadre VV.F. dagli ingressi contrapposti,</li> <li>2. carro autoprotettori con estrattori di fumo.</li> <li>3. autobotte.</li> <li>4. carro schiuma</li> <li>5. 118.</li> <li>6. VV.UU./113 per scortare il personale VV.F. all'uscita se a senso unico.</li> <li>7. ente autostrade.</li> </ol>		<p>Attacco del fronte d'incendio da lati contrapposti.</p>
<p>Indicazione sulla distanza da percorrere per raggiungere il veicolo incendiato.</p>	<p>Invio AF/U.C.L.</p>		<p>Costituzione del Posto di Comando Avanzato.</p>

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Numero di telefono del richiedente	Prende visione del piano di evacuazione e ne comunica alla squadra le strategie previste.		Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
	Contatta il responsabile della sicurezza e ne chiede l'attivazione delle procedure.		Attua le strategie comunicate dalla sala operativa
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone presenti su balconi e davanzali in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali – automezzi ausiliari VV.F: 4. autoscala, 5. carro teli, 6. carro autoprotettori		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio ed eventuale evacuazione temporanea dello stabile.
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti.			Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di bombole di Gas.			Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.
Coinvolgimento e/o interruzione della fornitura di energia elettrica e del gas.	Enti gestori delle forniture.		Disattivazione dell'erogazione di gas ed energia elettrica.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute.			Attività di Polizia Giudiziaria.